

Giornale di Sicilia 30 Marzo 2012

Mafia, le condanne al processo Vivaio. I primi arresti con le solite polemiche.

MAZZARRA SANT'ANDREA. A distanza di poche ore dalla lettura della sentenza del processo antimafia "Vivaio", sugli interessi mafiosi nelle discariche di Mazzarrà e Tripi, sono scattati i primi arresti. I carabinieri della Sezione Anticrimine, in stretta collaborazione con i militari della Compagnia di Barcellona e di Messina hanno eseguito tre ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Corte d'Assise su richiesta dei sostituti procuratori Giuseppe Verzera e Francesco Massara, una è stata notificata direttamente in carcere. L'arresto è scattato per Sebastiano Giambò, 64 anni, di Mazzarrà Sant'Andrea, all'epoca dei fatti presidente del Consiglio di amministrazione della società "Tirreno Ambiente Spa" che si occupa dello smaltimento dei rifiuti. Giambò è stato condannato alla pena di 14 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Arrestato anche l'imprenditore Michele Rotella, 72 anni, condannato alla pena di 12 anni, il reato è stato riqualificato in concorso esterno. Infine è stata notificata in carcere l'ordinanza di custodia cautelare a Nicola Aldo Munafò, 44 anni, di Mazzarrà Sant'Andrea, condannato alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per 18 mesi per l'omicidio di Antonino Rottino, del 2006, ed anche per associazione mafiosa, estorsione e porto di armi comuni da sparo. Il processo "Vivaio" si è concluso dopo 60 udienze con 16 condanne, di cui una all'ergastolo, e 4 assoluzioni. La Corte d'Assise ha anche disposto il risarcimento per le parti civili cioè le associazioni antiracket ed antiusura, al comitato regionale siciliano di Legambiente, alla Fai, a Venuto, ai Comuni di Barcellona, Furnari e Mazzarrà Sant'Andrea, Terme Vigliatore. L'operazione "Vivaio" era scattata all'alba del 10 aprile 2008. Le indagini condotte dal Ros avevano documentato le infiltrazioni di un gruppo criminale affiliato alla famiglia mafiosa di Barcellona negli appalti pubblici, tra i quali i lavori per la metanizzazione dei Nebrodi ed il raddoppio ferroviario della tratta Messina-Palermo. Tra gli interessi del clan anche l'indotto relativo alla gestione delle due discariche più importanti dell'area, che smaltiscono i rifiuti solidi urbani e speciali dell'intera provincia di Messina. La sentenza "Vivaio" ha sollevato alcune reazioni. Secondo Mario Foti, sindaco di Furnari, la sentenza evidenzia "come la presenza della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, oltre ad avere causato gravissimi danni tangibili ed ancora permanenti all'ambiente ed alla popolazione del comune di Furnari e dell'intero territorio nonché ad avere pesantemente condizionato la consultazione elettorale svoltasi a Furnari nell'anno 2007 - è servita anche ad alimentare gli illeciti introiti della criminalità organizzata e delle imprese ad essa collegate". Il Comune di Furnari chiede quindi all'autorità giudiziaria ed agli investigatori "di mantenere alta l'attenzione sull'attività

dell'impianto della discarica gestito dalla "Tirreno-Ambiente" . La società Tirreno Ambiente Spa replica con una nota: "Ringraziamo l'avvocato Foti che con il suo comunicato ha ribadito quanto già da noi richiesto all' autorità giudiziaria, ovvero un'azione di vigilanza sul territorio e su chi ci sta attorno". Esprime anche certezza sul fatto che con la stessa attenzione Foti vigilerà affinché nel Comune che amministra non si ripetano "fenomeni di infiltrazione mafiosa tristemente noti".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS